

FONDAZIONE AUGUSTO RANCILIO RIPORTA I DIPINTI DEL CRIVELLONE NELLA SALA DELLA CACCIA

Un pezzo di storia di Villa Arconati torna a casa: Fondazione Augusto Rancilio ha riportato, infatti, nella Sala della Caccia 8 dipinti di **Angelo Maria Crivelli, detto il Crivellone**, acquistandoli dall'antica proprietà.

Dei 12 dipinti che decoravano anticamente la sala solamente 4 erano rimasti nella loro collocazione originaria al momento dell'acquisto del Castellazzo da parte dell'attuale proprietà. Degli altri 8, 4 ovali e quattro rettangolari, non si era mai avuta notizia. Questo fino allo scorso inverno: erano, infatti, rimasti tra le proprietà non vendute dal Marchese Vitaliano Crivelli, ultimo erede della famiglia che negli Anni 90 vendette la proprietà del Castellazzo.

Negli scorsi mesi a FAR è stato proposto l'acquisto dei dipinti mancanti, raffiguranti scene di caccia con pollami e pesci.

Fondazione Augusto Rancilio ha, dunque, **riacquistato** i dipinti, che - con i 4 maggiori che erano rimasti a Villa Arconati - vanno a completare la decorazione di una delle sale più rappresentative dell'eleganza del primo Settecento.

La **Sala della Caccia** verrà ora **aperta** al pubblico **per la prima volta nella sua ricchezza originaria**, poiché sarà una delle sale che dal 5 maggio p.v. ospiteranno l'esposizione dedicata al Codice Atlantico di Leonardo e che vedrà esposta in cicli tematici la prima copia eliotipica ottocentesca del Codice, realizzata per l'Accademia dei Lincei (accesso mostra € 3,00).

Angelo Maria Crivelli, detto il Crivellone, (... – forse 1730) è stato un pittore attivo tra la seconda metà del XVII e i primi decenni del XVIII secolo.

La produzione del Crivelli è ristretta ad un repertorio di rappresentazioni di caccie, di uccelli selvatici e domestici, di animali da cortile e di pesci.

Tali soggetti avevano una precisa matrice nordica, fiamminga in particolare, legata ad alcuni pittori della cerchia di Rubens, quali F. Snyders e Paulus de Vos, e altri specialisti quali J. Fyt, i Weenix e gli Hondecoeter. A questi artisti si devono anche i due aspetti antitetici con cui è principalmente trattato il mondo animale nelle opere del Crivellone: le cruente e movimentate scene di caccia ed il pacifico e sonnolento mondo dei cortili.

L'indagine sulla committenza del Crivelli porta a nomi della piccola nobiltà e della ricca borghesia, solitamente attenti anche ai pittori nordici sopracitati. Gran parte dell'opera del Crivellone non è rintracciabile, si può tuttavia dare notizia di alcune opere a Bergamo, Pinacoteca dell'Accademia Carrara; Cremona, Museo civico; Milano, Accademia di Brera, Pinacoteca Ambrosiana e Civiche Raccolte del Castello Sforzesco; Torino, Museo civico e Museo di Palazzo Madama.

La Sala della Caccia di Villa Arconati è certamente uno degli ambienti che riesce al meglio ancora oggi a mostrare l'impronta stilistica del Crivellone.

Le tele che compongono la decorazione della sala, firmate e datate 1705 sono state realizzate appositamente ed in esclusiva per la Villa degli Arconati: lo dimostra il dipinto dedicato alla "Caccia al leone" all'interno del quale è presente un cane con un collare sul quale compare a grandi lettere dorate la dicitura "Arconati".